**01 MAGGIO – TERZA DOMENICA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati.**

**Gli Apostoli del Signore sono stati mandata da Gesù a predicare la conversione nel suo nome ad ogni uomo, iniziando da Gerusalemme: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,46-49). Poiché Cristo Gesù, con la sua gloriosa risurrezione, è costituito dal Padre Signore del cielo e della terra, Salvatore e Redentore di ogni uomo, Giudice dei vivi e dei morti, non potrà esserci creatura né nei cieli, né sulla terra, né gli inferi che possa dichiarare nullo un suo comando. Non esiste Autorità nell’universo più alta della sua. Solo il Padre potrebbe dichiarare nullo il comando di Gesù. Ma il Padre ha messo tutto nelle mani del Figlio suo e mai abrogherà una sola Parola di Cristo Gesù. Ecco perché nessuna autorità né religiosa e né civile e neanche nessuna autorità apostolica potrà mai abrogare quanto il solo Signore, il solo Redentore e Salvatore ha comandato. Se lo facesse, si ergerebbe al di sopra dello stesso Cristo Signore. Sarebbe un peccato più grave di quello commesso da Satana. Questi si fece uguale a Dio, non sopra di Lui.**

**Chi abroga un solo comando di Cristo Gesù si innalza al di sopra di Lui. È questo oggi il nostro peccato. Ci stiamo innalzando al di sopra di Cristo Gesù e stiamo abrogando tutti i suoi comandi. Stiamo riducendo il Vangelo a pura favola e ad un racconto mitologico, senza più alcun valore di salvezza, perché senza alcuna verità universale da annunciare ad ogni uomo perché credendo in Cristo Gesù passi dalle tenebre nella luce e dalla morte nella vita. Quando un uomo si innalza sopra Cristo Gesù sempre per Lui si oscura il sole della vita e al suo posto subentrano le tenebre. Che il mondo oggi sia avvolto dalla tenebre è di una evidenza così grande da non essere viste solo da chi è cieco. Oggi siamo giunti alla negazione anche delle più elementari verità della natura. Non solo. Si nega ogni verità elementare perché si vuole imporre ogni falsità di peccato, frutto di una civiltà di idolatria, immoralità, tenebra, morte. E tutto questo si fa in nome dell’amore per l’uomo. Si elimina la verità dell’uomo e questa eliminazione è detta amore. Anziché piangere sul peccato chiedendo umilmente pietà al Signore perché ci perdoni e ci porti nella sua verità che è luce eterna, ci serviamo del peccato per suscitare sentimenti di approvazione verso di esso. Così l’umana pietà non è per un bene più grande, essa è tutta rivolta a giustificare, legalizzare, approvare il male, facendolo divenire nostra legge. Oggi le astuzie del male si sono così evolute da attrarre nelle loro trappole ogni cuore e ogni mente. Anche i cuori dei discepoli di Gesù sono caduti in queste trappole. Anche i discepoli di Gesù si servono della compassione al fine di giustificare e legalizzare ogni immoralità, empietà, peccato.**

**LEGGIAMO At 5,27b-32.40b-41**

**Il sommo sacerdote li interrogò dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest’uomo». Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una croce. Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». Li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù.**

**Chi parla in nome di Dio sempre riconosce Dio che parla nell’altro uomo. Chi invece parla nel nome dell’uomo, mai riconoscere Dio che parla negli altri. Il sinedrio parla in nome degli uomini. Gli Apostoli parlano in nome di Dio. Chi parla in nome di Dio mai potrà obbedire a chi parla in nome degli uomini. Ma chi parla in nome degli uomini come giustifica la sua Parola? Accusando gli Apostoli di parlare essi in nome degli uomini o addirittura in nome del diavolo. Pietro e gli Apostoli rispondono al sinedrio che loro devono obbedire solo a Dio, non agli uomini. Obbediscono, ma rimanendo nel Vangelo. Si rimane nel Vangelo quando ci si lascia perseguitare, uccidere, senza però mai fare il male.**

**Ecco il segno di riconoscimento tra chi è vero discepolo di Gesù e chi invece non lo è: il vero discepolo di Gesù subisce il martirio pur di rimanere fedele al comando ricevuto dal suo Signore. Mai passa nel regno delle tenebre e sempre si passa nel regno delle tenebre quando si calunnia, si dicono false testimonianza, si pronunciano giudizi temerari, quando si minacciano gli altri con infamanti accuse di peccati mai commessi. Il discepolo di Gesù sa che il Vangelo va annunciato rimanendo Lui nel Vangelo e vi rimane per tutti i giorni della sua vita. Passa per la grande tribolazione, mai però tradisce e rinnega il Vangelo.**

**SECONDA LETTURA**

**«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».**

**Quanto Gesù ha detto ai suoi Apostoli e a quanti lo ascoltavano è verità o è solo immaginazione e pensiero che nascono dal cuore di Cristo Gesù? Una Chiesa esposta ad ogni persecuzione può cadere nella tentazione di dubitare sulla Signoria di Gesù. Se Gesù è il Signore, dov’è la sua Signoria? Se Gesù ha in mano le chiavi di tutto, dove sono ora queste chiavi, mentre i suoi seguaci sono trattati come pecore da macello? Questo dubbio non era solo di ieri, è anche di oggi. Dov’è il Signore se i signori della terra vengano lasciati liberi di compiere ogni iniquità, ogni cattiveria, ogni malvagità? Anche oggi si sente questo urlo che nasce dai cuori perseguitati e oppressi. A questo urlo il Signore risponde mostrando all’Apostolo Giovanni chi Lui è oggi dinanzi a Dio e al mondo.**

**Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1,9-16). Gesù è veramente il Signore. Non sono solo parole le sue. La sua è eterna verità. Tutto il Padre ha messo nelle sue mani. Realmente Lui è il Signore. Le chiavi della storia sono tutte nelle sue mani. Tutti gli Angeli del cielo e tutte le anime dei giusti e dei beati, dei martiri e dei confessori della fede proclamano questa verità: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». Questa è la verità di Cristo Gesù e rimarrà in eterno sua verità.**

**Gesù è morto perché ha attestato proprio questa verità, quando dinanzi al Sinedrio ha dichiarato di essere il Figlio dell’uomo e di venire sulle nubi del cielo. Gesù non aveva ingannato, non aveva bestemmiato, non aveva detto il falso. Aveva detto la sua più pura e santa verità. Veramente, realmente, Lui oggi è il Figlio dell’uomo: “Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14).**

**LEGGIAMO Ap 5,11-14**

**E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.**

**Se solo Gesù è il Signore, perché il male regna sulla nostra terra? Perché i suoi discepoli devono passare per il martirio? Qui si entra nel grande mistero che avvolge la vita degli uomini. La vita dell’uomo è come un albero. Essa deve produrre un frutto di eternità beata, un frutto di gloria celeste. Le modalità attraverso le quali il frutto dovrà essere prodotto solo Cristo Gesù le conosce. Esse vengono svelate ad ogni suo discepolo attraverso la storia. Ecco allora la domanda e la risposta: “Perché mi sta accadendo questo? Perchè questa è la sola via perché io produce il mio frutto di eternità beata”. Se manchiamo di questa altissima visione di fede, cadiamo nella tentazione e anche nell’abbandono della stessa fede. Ci consegniamo ai pensieri dell’uomo e per noi è la fine. Mai produrremo il nostro frutto di eternità beata con il rischio della dannazione eterna. Tutto è dalla purissima fede nella Signoria di Cristo Gesù. Lui sceglie per noi le vie migliori verso il cielo. Noi ci affidiamo a Lui e di qualsiasi cosa che accade, sappiamo il perché: per produrre noi un vero frutto di eternità. Se però perdiamo questa fede, subito la mente sarà travolta dai pensieri della terra e possiamo cadere non solo nello sconforto o nello smarrimento della vera speranza. Possiamo addirittura essere travolti dall’idolatria.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».**

**Oggi Gesù chiede a Pietro di manifestare quanto è grande il suo amore. Pietro ha rinnegato il Signore. Il suo rinnegamento è stato permesso non solo perché Pietro sperimentasse sulla sua pelle che ogni Parola di Gesù è verità eterna. Quanto Lui dice si compie sempre. Gli altri Apostoli avevano ascoltato la profezia sul triplice rinnegamento. Sapevano che essa si era compiuta. Oggi Gesù vuole rassicura gli altri Apostoli riguardo a Pietro, dicendogli un’altra Parola e anche questa si compirà su di lui. Lui non rinnegherà mai più il suo Signore. Quando verrà la sua ora di passare attraverso la morte per la via del martirio, lui vi passerà. Non ci sarà un altro rinnegamento in Pietro. Ora gli altri Apostoli si possono fidare di Pietro. Ora ne sono certi: Pietro amerà il suo Signore più di tutti loro. Lo amerà fino a lasciarsi crocifiggere per Lui. Ora, garantito da Gesù, Pietro potrà dire di essere pronto ad andare dietro Gesù fino alla morte. È Gesù che garantisce per Lui. La garanzia è divina. Come divina era stata la parola del tradimento: “Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,31-38). Si è compiuta la prima parola di Gesù, si compirà anche la seconda.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 21,1-19**

**Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri. Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».**

**Pietro non solo per se stesso passa per la via del triplice tradimento, ma anche per gli altri Apostoli del Signore. Essi ora hanno una garanzia divina: Pietro mostrerà loro sempre come si ama il Signore. Guardando il suo esempio, anche essi sapranno come il Signore si ama. Sapere come si ama il Signore è la scienza più ardua da apprendere e mai si apprenderà abbastanza. Questa verità vale anche per ogni altro discepolo di Gesù. Sempre lui dovrà mostrare e insegnare al mondo intero la scienza e la divina arte dell’amore più puro e più santo per Cristo Gesù. Se il discepolo non insegna questa scienza con la sua vita, mai nessuno amerà il Signore. Non sa come si ama. Non vede come si ama. Gesù ha mostrato come si ama il Padre e ogni suo discepolo deve mostrare come si ama Gesù. L’amore dovrà essere sempre visibile. Mai invisibile. La Madre di Gesù, la Donna che è purissimo amore, venga e ci insegni Lei come si ama il Figlio suo. Alla sua scuola impareremo l’amore più puro e santo.**